

Rom, Sinti, Caminanti.

Eventi rilevanti ed episodi di discriminazioni e violenze

Febbraio 2013 Bologna.

La compagine locale della Lega Nord ha organizzato nel delle vere e proprie ronde all'interno dell'Ospedale Maggiore con l'obiettivo esplicito di denunciare le conseguenze della presenza di rom nella struttura.

17 marzo 2013 Pisa.

Giunge a compimento la vicenda processuale relativa alla cosiddetta "sposa bambina" del villaggio rom di Coltrano, in provincia di Pisa. Il procedimento legale era stato avviato nel 2010 con l'arresto di sette rom che, secondo l'accusa, avevano portato in Italia una minorenni kosovara costringendola a sposarsi, riducendola in schiavitù e compiendo abusi e violenze sessuali. L'avvio del procedimento aveva suscitato enorme clamore nella stampa locale e nazionale: nelle numerose cronache si riproponeva un cliché consolidato, quello delle "tradizioni" rom in contrasto con la "modernità", cliché ripreso anche dal Presidente del Tribunale secondo il quale, «[le usanze dei rom] nel nostro paese si configurano come reati». La sentenza della Corte di Cassazione ha demolito il castello di accuse contro i rom: a carico degli imputati è rimasto solo il reato di immigrazione clandestina, mentre sono state cancellate tutte le imputazioni relative alla violenza sulle persone.

Soprattutto nelle sue fasi iniziali, la vicenda ha posto con forza il problema del rapporto fra pratiche che sono culturalmente orientate e considerate legittime in un dato contesto socioculturale da un lato, e, dall'altro lato, le modalità di interpretazione della normativa e di individuazione di reati. Soltanto l'accuratezza del lavoro investigativo ha permesso in questo caso di separare questi livelli, distinguendo pratiche sociali dal significato e dalle conseguenze sicuramente complesse, come appunto quelle del matrimonio combinato e della bassa età nuziale, dalla riduzione in schiavitù e dalla violenza, atti

che senza ombra di dubbio si configurano come reati, e una volta provati vanno sicuramente puniti, ma che non possono essere in alcun modo collegati alla “cultura” rom.

28 marzo 2013 Torino.

Viene rimandato il procedimento per l'assalto incendiario che diverse decine di giovani torinesi avevano portato nel dicembre 2011 contro il campo-nomadi della Continassa, a Torino; questo episodio di violenza razzista era stato motivato dall'accusa, rivelatasi rapidamente falsa, di tentato stupro mossa da una giovane contro un rom dell'insediamento. Nei giorni seguenti era stato organizzato un corteo per le vie del quartiere che, nonostante la presenza delle forze dell'ordine, aveva aperto la strada all'incendio delle baracche e dei ripari di fortuna dei rom, fuggiti senza alcuna protezione o difesa.

Aprile 2013 Napoli.

Vicenda significativa è quella che riguarda i rom di Giugliano, nei pressi di Napoli. Il gruppo di rom, circa 400, venne trasferito in Località Masseria del Pozzo dopo un esodo di due anni nelle campagne della cittadina campana. In quest'area, l'amministrazione comunale costruisce un campo-nomadi costato circa 400 mila euro, molti dei quali utilizzati per separare l'insediamento da terreni in cui negli anni è stata sversata ogni sorta di rifiuti, legali e illegali. Anche in questo caso, la drammaticità della situazione viene evidenziata dalle proteste dei rom e delle associazioni a loro vicine, senza però che l'amministrazione locale individui altre vie d'intervento.

Aprile 2013 Roma.

IL Ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Riccardi critica apertamente l'operato di alcuni sindaci che, a suo giudizio, avrebbero utilizzato lo strumento dello sgombero degli insediamenti solo per il ritorno di immagine che questi gli garantirebbero, senza cioè pensare a soluzioni concrete e praticabili. A questi esempi, il Ministro ha poi contrapposto le buone pratiche messe in campo da altre amministrazioni locali, come quella di Lamezia Terme, che ha

utilizzato fondi destinati alle politiche per la sicurezza per avviare un percorso di fuoriuscita dal campo-nomadi della città.

8 aprile 2013 Padova.

In occasione della giornata internazionale del popolo rom, , anche il sindaco di Padova e delegato dell'ANCI all'immigrazione Zanonato ribadisce le responsabilità delle amministrazioni locali in merito alla situazione dei rom, ricordando anche le discriminazioni che questi continuano a subire e l'urgenza di avviare l'implementazione della SN.

8 aprile 2013 Roma.

Processo per la chiusura del forum italiano di "Stormfront". Quattro animatori del forum erano stati condannati con pene dai due ai tre anni per incitamento all'odio razziale. Secondo l'accusa, i quattro stavano anche preparando azioni violente nei confronti di rom ed immigrati e avevano preso di mira anche uomini politici e responsabili dell'associazionismo, fra cui l'allora ministro Riccardi, minacciato in seguito alle dichiarazioni circa la possibilità "di inserire anche le famiglie rom nelle graduatorie per l'edilizia pubblica. Il procedimento continuerà il 26 gennaio 2014 di fronte alla II Corte d'Appello di Roma

16 aprile 2013 Pescara.

Arrivano invece in tribunale alcuni dei protagonisti del ciclo di violenze che nel 2012, in seguito all'omicidio di un pregiudicato, aveva infiammato la città riattivando atteggiamenti razzisti e violenti contro i rom storicamente residenti in questa città.

Il procedimento riguardava l'omicidio di Domenico Rigante, capo tifoso della squadra di calcio locale, per il quale sono accusati alcuni giovani appartenenti a famiglie rom di Pescara.

Il procedimento viene rinviato per incompatibilità del pubblico ministero, ma nell'udienza del 9 maggio 2013 si stabilisce un ulteriore rinvio a gennaio 2014; nel frattempo tutti e cinque gli imputati sono

ancora in carcere in ragione dell'alta pericolosità sancita dal GUP. Nell'udienza del maggio 2013 i difensori del giovane rom, fra cui l'avvocato Taormina, hanno chiesto lo spostamento del procedimento a causa della grave situazione di tensione razzista nella città di Pescara e delle possibili ripercussioni sugli stessi difensori e sulla corte. Proprio nella prima udienza del maggio 2013, nonostante la convocazione a porte chiuse, si era rischiata una rissa tra un gruppo di tifosi e parenti del giovane assassinato e i parenti dell'accusato.

Luglio 2013 Mestre.

Monsignor Bonini decide di organizzare un servizio di vigilanza per evitare che i mendicanti rom entrino nel Duomo durante le celebrazioni. L'inedita iniziativa del parroco si rivolge contro i mendicanti rom colpevoli, secondo la stampa locale, di una questua aggressiva e minacciosa, ma anche di aver "colonizzato" intere aree del centro di Mestre e le aree turistiche di Venezia. Le reazioni popolari appaiono interessanti perché trovano da subito eco negli atti dell'amministrazione locale. Pochi giorni dopo l'iniziativa del parroco, l'amministrazione comunale guidata da Sandro Simionato (PD) preannuncia l'intenzione di sgomberare una delle tendopoli in cui risiedevano i supposti colpevoli di questi episodi, mentre un consigliere regionale della Lega Nord, Giovanni Furlanetto, arriva a chiedere l'intervento dell'esercito per contrastare l'aggressività dei mendicanti.

12 settembre 2013 Torino.

Viene sgomberato l'insediamento non autorizzato della Continassa, lo stesso che era stato oggetto di un raid razzista nel 2012. Lo sgombero ha riguardato circa 30 persone ed è stato disposto dal Comune di Torino in vista dei lavori di realizzazione del nuovo centro sportivo della Juventus. È interessante notare che alcuni dei rom sgomberati sono stati in questa occasione presi in carico dalla associazione Terra del Fuoco, responsabile del progetto Il Dado che figura tra le buone pratiche per l'inclusione dei rom segnalate nella SN.

Settembre 2013 Roma.

Altra vicenda significativa è quella che si conclude nelle stesse settimane. Due mesi prima decine di rom residenti nel grande campo-nomadi di Castel Romano, collocato 25 km fuori da Roma, decidono di uscire da quest'insediamento e si collocano con le loro roulotte in un'area nei pressi di un altro campo-nomadi, quello di via Salviati. La scelta di uscire dal campo-nomadi di Castel Romano era stata motivata da una serie di tensioni fra i diversi gruppi di residenti nell'insediamento, tensioni che erano sfociate nell'incendio di numerosi container e in aggressioni fisiche fra i rom e contro gli operatori delle associazioni impiegate presso il campo-nomadi. La decisione era stata poi accompagnata da una lettera aperta al neo eletto Sindaco Marino in cui i rom affermavano di non voler continuare a "vivere in un ghetto". Nonostante questo pronunciamento e i numerosi incontri con l'Amministrazione locale non si è trovata una soluzione alternativa e al mattino del 12 settembre iniziano le operazioni di sgombero dei rom rimasti nei pressi del campo-nomadi di via Salviati.

Settembre 2013 Landiana (Novara).

Il paese in provincia di Novara è finito alla ribalta della cronaca alla metà perché nessuno dei residenti ha iscritto i bambini nella locale scuola elementare a causa della presenza di 25 minori appartenenti a gruppi rom. Al di là degli esiti, la vicenda ha provocato numerose reazioni e dichiarazioni dei politici locali fra cui spicca quella del consigliere regionale leghista Mario Carossa: "E' assurdo che nostri connazionali debbano ritirare i bambini da scuola per i troppi rom, questo caso dimostra oltre ogni dubbio come l'immigrazione senza controllo e la convivenza forzata con chi di convivere e integrarsi sia dannosa e impossibile.

26 settembre 2103 Roma.

Presentato il rapporto "Antiziganismo 2.0" realizzato dall'Osservatorio nazionale sull'odio razziale dell'associazione 21Luglio che affronta tra l'altro le tematiche reattive alla

rappresentazione dei rom sui media italiani. Secondo il rapporto ogni giorno in Italia si registrano 370 casi di incitamento all'odio e discriminazione e 482 di informazione scorretta attraverso dichiarazioni di esponenti politici diffuse dai giornali, siti web e social network.

I casi di informazione scorretta ritornano con continuità lungo tutto il 2013 e riprendono alcuni temi e figure consolidate. Il 2013 è l'anno degli "zingari del calcio-scommesse", esempio evidente di grave disinformazione a carattere discriminatorio che, in totale assenza di qualsiasi connessione fra i protagonisti della vicenda e i gruppi rom, ha però ulteriormente confermato l'icona della criminalità come attributo naturale dei rom.

Inoltre, nell'arco del 2013, i gruppi rom sono stati ciclicamente associati alle vicende di rapimenti di minori nel nostro paese. Ciò è successo sia in relazione a vicende di lungo periodo, come nel caso del rapimento di Denise Pipitone, in cui la "pista zingara" è stata ampiamente utilizzata a scopi processuali da una delle accusate senza che vi siano chiari riscontri, sia per vicende più recenti, come nel caso delle sorelle Schepp, rapite nel 2011, le cui ricerche hanno portato, a fine settembre, a perquisizioni in diversi campi-nomadi della Sardegna senza alcuna conseguenza per il proseguimento delle indagini.

Novembre 2013 Milano.

L'Amministrazione comunale ha sgomberato il grande insediamento di Via Montefeltro, dove risiedevano più di 700 persone. Stando alle associazioni del terzo settore, lo sgombero non ha rispettato ne le indicazioni della SN, ne il diritto internazionale, in quanto ai rom non è stato garantito alcuna sistemazione alternativa poiché i posti a disposizione dall'amministrazione comunale erano appena 200.

Alla fine del mese di gennaio 2014 un'azione congiunta delle forze dell'ordine – Carabinieri, Polizia e vigili urbani – ha definitivamente chiuso il campo di Via Selvanesco, un'area della periferia milanese

già più volte sgomberata, dove però i rom, peraltro legalmente proprietari, continuavano a trovare riparo durante la notte.

Il Comune di Roma ha ripreso nel gennaio 2014 le attività di sgombero colpendo una occupazione a scopo abitativo nel quartiere Casal Bertone, dove risiedevano tra gli altri anche diverse decine di rom, per poi concentrarsi sugli insediamenti non autorizzati, in particolare quello di Via Belmonte Castello, alla periferia est della città, dove abitavano circa 20 famiglie rom, tra cui 40 bambini tra 0 e 12 anni. Significativo è il fatto che in entrambi questi casi lo sgombero non abbia soltanto mancato di rispettare le procedure sancite dalla normativa internazionale o le indicazioni della SN, ma abbia anche troncato i percorsi di inserimento sociale che i due gruppi rom avevano intrapreso assieme alle realtà del terzo settore indipendentemente da progetti e finanziamenti pubblici.

Raccomandazioni

1. Intervenire sulle cause strutturali che determinano la povertà e l'esclusione sociale dei rom e che rendono per loro non esigibili i diritti fondamentali.
2. Proseguire nella diffusione dei principi e degli orientamenti della Strategia Nazionale di Inclusione di rom, sinti e camminanti mirando, in primo luogo, a incrementare le attività degli organi nazionali e a un più completo coinvolgimento delle amministrazioni locali, in secondo luogo a promuovere progetti e azioni positive antidiscriminazione, comunicando efficacemente i risultati ottenuti presso l'opinione pubblica.
3. Favorire occasioni di confronto e dibattito pubblico, in particolare valorizzando il dialogo con il mondo della ricerca e dell'indagine sociale, in merito alle questioni generali e ai processi locali avviati con l'implementazione della Strategia.
4. Favorire la diffusione di un linguaggio corretto con cui affrontare i temi delle minoranze etnico-linguistiche nella discussione pubblica (sia nella sfera politico-istituzionale che nel sistema mediatico), superando gli stereotipi e le espressioni

di natura discriminatoria.

5. Promuovere il pieno rispetto del diritto a un alloggio adeguato per i rom superando la politica dei campi-nomadi.
6. Realizzare il superamento e la chiusura dei campi-nomadi attraverso programmi di intervento integrati che prendano in considerazione le specifiche risorse e criticità di ciascuno dei beneficiari.
7. Interrompere gli sgomberi forzati degli insediamenti non autorizzati e ripensare le misure finalizzate alla ricollocazione e alla messa in sicurezza degli insediamenti nel rispetto della legislazione internazionale.
8. Accelerare la risoluzione delle diverse problematiche connesse allo status giuridico dei rom, in particolare per i minori e per tutta quell'ampia fascia di popolazione che si trova nella situazione di "apolidia di fatto".